

Giorgio La Spisa

**Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio
Regione Autonoma della Sardegna**

Cagliari, 9 novembre 2012

Lettera – appello al Segretario nazionale del PDL Angelino Alfano per condividere con la Sardegna la battaglia per il Patto di Stabilità.

Caro Segretario,

quando il 1 luglio 2011 pronunciasti dinanzi al Consiglio nazionale del PDL il discorso di investitura a Segretario nazionale, rimanemmo profondamente colpiti dal respiro ideale del tuo intervento, dalla chiarezza delle posizioni espresse, dalla volontà di rinnovamento e rilancio di una politica alta e nobile, al servizio della persona e dei suoi bisogni.

Da allora abbiamo atteso fiduciosi che quelle parole si tramutassero in fatti, decisioni, costruzione di una prospettiva politica nuova nel solco della tradizione e dei valori che ci contraddistinguono.

Oggi veniamo **chiamati a raccolta per mettere in piedi delle primarie** che possano suscitare nuovi entusiasmi e mobilitare centinaia di migliaia di cittadini e simpatizzanti per concorrere alla scelta di chi debba guidare il PDL nelle prossime elezioni politiche.

Si assiste ad una discussione su regole, alleanze e strategie politiche. Poco o niente si parla di contenuti, di priorità programmatiche, della drammatica situazione economica e sociale che il nostro paese sta attraversando e delle possibili vie d'uscita, di rinnovamento della politica, nei metodi e nelle persone. Vorremmo, in definitiva, che la politica "atterri" sui problemi che la nostra gente vive, sui temi da essa più sentiti.

Noi, con umiltà ma anche con fermezza, ne proponiamo uno, particolarmente legato alla condizione in cui vive la Sardegna.

Si tratta della **piena attuazione del nostro Statuto Speciale, nella parte relativa all'autonomia finanziaria.**

Una norma approvata dal Parlamento nel 2006, a seguito di una complessa trattativa tra Stato e Regione, **ha revisionato il regime delle entrate regionali mediante la modifica dell'art. 8 dello Statuto della Regione Autonoma della Sardegna**, ma il mancato adeguamento del meccanismo del Patto di Stabilità, correlato al previgente sistema finanziario rende vana e inattuata la riforma.

La stessa Corte Costituzionale ha di recente affermato che **alla crescita delle entrate deve corrispondere un innalzamento della capacità di spesa e quindi una revisione dei limiti imposti dal Patto di Stabilità** (non si capirebbe, altrimenti, **come potrebbe giovare** alla Sardegna il nuovo regime finanziario se non fosse consentito alla medesima di utilizzare le maggiori entrate che l'art. 8 garantisce).

Il sopravvenire della grave crisi che ha colpito tutto il Paese, ma in particolare il nostro territorio, non ha fatto altro che rendere **letteralmente insostenibile il quadro finanziario che si è venuto a determinare nell'Isola.**

Si badi bene: **la Sardegna non chiede un trattamento di favore rispetto alle altre regioni italiane né intende sottrarsi ai sacrifici** che vengono richiesti ad esse, sia in termini di minori entrate che di minore spesa; intende però assoggettarsi alle misure statali nel pieno rispetto della legge. In sostanza **la Regione domanda che venga preliminarmente applicato correttamente e integralmente il nuovo sistema finanziario regionale e che, conseguentemente, i limiti di spesa del patto di stabilità regionale vengano adeguati all'accresciuto livello di entrate regionali.**

Solo così il concorso richiesto alla Sardegna **risulterebbe equo e commisurabile con quanto richiesto a tutte le altre regioni.** Il mancato adeguamento del patto determina infatti un sacrificio a carico della Sardegna che non ha eguali nelle altre regioni.

Pare superfluo commentare i gravissimi danni che verrebbero arrecati al sistema socio economico isolano se così non accadesse. Solo a titolo esemplificativo citiamo **alcune delle conseguenze** più gravi e immediate:

1. Il fallimento di un numero impressionante di piccole e medie **imprese** che hanno già realizzato lavori o forniture per enti pubblici territoriali e che non vedono da mesi liquidate le loro competenze;
2. L'impossibilità di erogazione dei fondi per la **non autosufficienza** e le **povertà** estreme.
3. La chiusura delle **scuole materne paritarie**, per le quali sono stati previsti in bilancio i contributi necessari al loro funzionamento che non possono, però, materialmente essere erogati per i limiti imposti dal Patto di Stabilità;
4. La mancata attuazione degli interventi a favore dell'istruzione e del **diritto allo studio**;
5. Il completamento dei programmi comunitari (FESR, FSE.....).

Da ultimo vogliamo evidenziare che, qualora il governo non onorasse i propri impegni, ci troveremmo **nell'impossibilità di presentare e approvare la legge finanziaria e di bilancio per l'anno 2013** che, se fosse tarato sul limite di spesa fissato dal Patto di Stabilità anziché sulle entrate effettivamente spettanti alla Regione Sardegna, non permetterebbe neanche di far fronte alle spese immediate e obbligatorie in capo alla Regione. La conseguenza inevitabile sarebbe lo scioglimento anticipato del Consiglio regionale.

Tutti questi obiettivi sono il contenuto del nostro lavoro di questi anni. Chiediamo semplicemente che non vengano tarpate le ali a una reale e fruttuosa autonomia.

Segnalandoti che già in passato, ripetutamente, il Governo ha dato assicurazione di voler risolvere il problema,

TI CHIEDIAMO DI CONDIVIDERE

questa nostra battaglia e intervenire, insieme a noi, **presso la Presidenza del Consiglio chiedendo un incontro urgente e risolutivo.**

In assenza di un gesto di questa portata **le stesse primarie, pur da tutti auspicate, perderebbero di significato e interesse per la nostra gente.** La condizione che oggi stiamo attraversando, infatti, esige un'autentica sincerità, un'onestà di atteggiamenti e scelte di grande responsabilità. Diversamente ci si domanda **che rapporto esiste ancora tra la politica e la persona?**

Giorgio La Spisa